

FINALI DEI CAMPIONATI DI SOCIETA' 2006

di Alberto Benetti



Tennis Club Parioli - Angelini - Roma, campione d'Italia 2006

Da sinistra a destra: il presidente federale Gianarrigo Rona, Alfredo Versace, Antonio Sementa, Fulvio Fantoni, Lorenzo Lauria, Claudio Nunes, Francesco Angelini, Lino Bove



Catania Bridge, campione d'Italia 2006

Da sinistra a destra: il consigliere federale Roberto Pennisi, Gabriella Manara, Caterina Ferlazzo, il vicepresidente federale Guido Resta, Aurora Di Pietro, Piera Maggi, il presidente federale Gianarrigo Rona

Da qualche anno anche in Italia si può scommettere su tutto e dovunque e da qualche anno mi domando perché non si attivi un meccanismo che renda possibile scommettere anche sugli eventi brigdistici. Se questo fosse avvenuto, questi Campionati avrebbero fatto felici gli scommettitori portati, per natura, a puntare sui favoriti anche se offerti a quote molto basse e avrebbero dato qualche dispiacere a quelli che, magari attirati da una buona quota, avessero tentato la sorte su qualche outsider o sul controfavorito (Torino nell'open e Siena nel femminile). Per converso sarebbero stati premiati quei bookmaker che, tenendo la quota dei favoriti oltremodo bassa e alzando, di conseguenza, le quote degli altri, avessero raggiunto lo scopo di raccogliere molte scommesse su questi ultimi. Questo in teoria perché in realtà non so quanti giocatori sarebbero stati disposti a puntare i loro soldini su una squadra che non fosse **ROMA PARIOLI ANGELINI** nell'Open e **CATANIA** nel femminile. Certo Allegra Torino e Montepaschi Siena erano e sono due squadre in grado di lottare alla pari con i due quasi annunciati vincitori ma l'esperienza ci ha insegnato che, alla resa dei conti, sono i romani e le siciliane a prevalere mediamente tre volte su quattro in tutte le competizioni di livello nazionale.

Una vittoria di un'altra squadra, sia nell'open che nel signore, avrebbe per contro costituito una grossa sorpresa.

Comunque **FRANCESCO ANGELINI, ANTONIO SEMENTA, LORENZO LAURIA, ALFREDO VERSACE, FULVIO FANTONI E CLAUDIO NUNES, LINO BOVE n.p.c.** si sono confermati Campioni d'Italia nell'Open e **CATERINA FERLAZZO, GABRIELLA MANARA, EMANUELA CAPRIATA, CRISTINA GOLIN, AURORA DI PIETRO E PIERA MAGGI** si sono confermate Campionesse d'Italia 20-06 tornando entrambe a vincere quel titolo che avevano fatto loro già nel 2005. Vediamo come.

L'appuntamento è, per tutti a Montecatini Terme per il pomeriggio di Giovedì alle 14,30.

Montecatini, ad occhio, sembra una cittadina più *ridente* e sicuramente più *vivace* di Salso e non dispiacerebbe se, in futuro, alcuni Campionati si svolgessero qui. Considerando la struttura dove si è giocato, campionati numericamente minori perché, salvo trovare un'altra sede, quelli elefantiaci qui non avrebbero alcuna possibilità di essere ospitati. Comunque adattissima la sede per questo tipo di evento e ottima l'organizzazione curata da Maurizio Di Sacco e Gianni Del Pistoia al quale, data l'efficienza e la disponibilità dimostrate in questa quattroggiorni, perdono di buon animo il fatto di non aver prenotato l'albergo sin dal giorno precedente a uno che, come me, vive a 300 Km da Montecatini e non si alza mai prima di mezzogiorno.

Le due Semifinali vedono, nell'open, Roma opposta a Bologna e Torino a Villa Fabbriche e, nel femminile, Catania opposta a Torino e Siena a Napoli.

Decisamente strafavorite le due squadre detentrici del titolo che, infatti, superano le rispettive avversarie senza soffrire più di tanto. Molto favorita anche Torino nell'open che però deve giocarsi la semifinale sino all'ultimo set (Roma, al contrario, vince per abbandono) anche se, va detto, avendo sempre abbastanza agevolmente sotto controllo la situazione. Come più volte da me sostenuto, Villa Fabbriche si dimostra ancora una volta un'ottima squadra alla quale, come del resto a tutte le altre squadre del mondo, manca un qualcosa per potersi battere alla pari contro una delle due compagini dove militano le tre coppie campioni *di tutto* a livello planetario. Nel femminile Napoli parte male e la prima metà del match è tutta a favore di Siena. Poi arriva la reazione delle napoletane che vincono il quarto tempo, pareggiano il quinto e vincono ancora, e bene, il sesto portandosi a ridosso delle toscane quando però ormai i giochi sono fatti.

Le due Finali sono quindi quelle largamente previste.

ROMA PARIOLI – TORINO ALLEGRA CATANIA – MONTEPASCHI SIENA

Le squadre si accordano per ridurre a 6 i 7 tempi di gioco da 16 mani previsti. In realtà i due incontri, potrebbero essere archiviati dopo...due tempi nell'open e tre nel femminile. I parziali vedono infatti Roma Parioli in vantaggio di 84 punti dopo i primi due tempi di gioco e Catania in vantaggio di 60 dopo i primi tre. La situazione nei due campionati, è ovvio, è molto diversa perché è praticamente impensabile che una compagine come quella di Angelini, forte di due coppie Campioni del Mondo e d'Europa in carica e di una terza coppia del calibro di quella formata da Antonio Sementa e da un ritrovato Francesco Angelini, possa essere rimontata di 84 punti da chicchessia. Mentre è certamente ipotizzabile, in linea puramente teorica, un possibile *ritorno* di Siena che, di punti, dovrebbe recuperare 24 di meno.

La Finale dell'open, infatti, si gioca per ancora due tempi. Poi, quando i torinesi, dopo aver tentato il tutto per tutto nel terzo e nel quarto tempo, si ritrovano sotto di 110 prima dell'inizio del quinto, decidono che l'incontro possa considerarsi concluso. Ennesima vittoria quindi di questa fantastica

squadra romana che non finisce mai di stupire per la continuità dei risultati ottenuti e l'incredibile strapotere che mostra ogni volta che scende in campo. Onore al merito. Argento agli altri grandissimi: Giorgio Duboin, Norberto Bocchi, Guido Ferraro, Antonio Vivaldi, Amedeo Comella, Stefano Sabatini, Maria Teresa Lavazza n.p.c. che avranno, anche se in formazione diversa, la possibilità di rifarsi tra due settimane nella Champion Cup che li vedrà ancora una volta lottare per la vittoria contro i soliti romani vincitori delle tre ultime edizioni e contro altre 10 squadre vincitrici dei campionati nazionali in diversi Paesi europei. Nel femminile Siena continua a battersi sino alla fine ma non riesce ad andare oltre un quasi pareggio in tutti e tre gli altri tempi giocati. Anzi, in verità, li perde, anche se di misura, tutti e tre. Meritatissimo comunque l'Argento conquistato da Gabriella Olivieri, Gianna Arrigoni, Monica Buratti, Darinka Forti, Debora Campagnano, Serenella Falciai, Maura Midolli n.p.c. e strameritato l'Oro andato alle siciliane che qui, come da tradizione, si sono presentate in *versione Campionati* (in Coppa Italia fanno normalmente parte della squadra Annalisa Rosetta e Francesca De Lucchi). Bronzo nell'open a Villa Fabbriche: Pulga, Rinaldi, Lo Presti, Mazzadi, Di Bello F., Pattacini e, nel femminile a Napoli: D'Andrea, Allamprese, De Biasio, Gigliotti, Saccavini, Paoluzi, Branco, Piscitelli.

Qualche anno fa – una trentina a voler essere sinceri – Guido Luciani, uno dei Grandi del bridge sconosciuti alla maggioranza dei giocatori sia di oggi che di allora, visto che era ancora presto per andare a dormire (saranno state le due di notte o giù di lì), intrattenne me e qualche altro giovanissimo neofita su un argomento che ci interessò moltissimo per l'originalità. Luciani ci dimostrò che vi sono moltissimi casi in cui, qualora si decida di chiamare uno slam su un impasse, è meglio chiamare il grande che il piccolo. Mi spiego: supponiamo che in fase di dichiarazione si sia in grado di appurare che la difesa può crearci una perdente sull'attacco smontandoci un Asso e che poi, per mantenere il contratto, sia necessario ricorrere all'impasse al Re di atout che, se avesse successo, ci consentirebbe di realizzare tutte le restanti prese, tanto varrebbe, una volta che si sia deciso di arrivare a slam, chiamare il grande perché la differenza dare – avere tra perdite e guadagni è decisamente favorevole a quest'ultima soluzione e le probabilità di mantenimento dell'impegno sono identiche. In una mano giocata nel quarto turno di Finale, si è verificata una situazione in cui, paradossalmente, le probabilità di mantenere un contratto di slam, fossero addirittura superiori a quelle di mantenerne uno di manche.

	♠ 8 6 3	
	♥ A D 8	
	♦ A R F	
	♣ A R D 4	
♠ A F 7 5 2		♠ R 10
♥ 6 5 3 2		♥ F 9 7 4
♦ 6		♦ 9 7 5 2
♣ 9 7 2		♣ F 10 8
	♠ D 9 4	
	♥ R 10	
	♦ D 10 8 4 3	
	♣ 6 5 3	

Come si vede, in un eventuale slam chiamato da Nord, solo l'attacco a picche potrebbe penalizzare l'impegno sia a senz'atout che a quadri o addirittura a fiori con la 4/3. Lo stesso attacco a picche, peraltro, penalizzerebbe anche un contratto di manche chiamato, di nuovo, a senza, a quadri o a fiori.

Ora, se è già difficilissimo ipotizzare un attacco di Est da Re e dieci secchi contro un'eventuale manche, è certamente impossibile ipotizzarlo contro uno slam in cui si deve attaccare contro la mano forte in Nord.

Tre delle quattro coppie NS che hanno giocato la mano nelle due Finali, hanno giocato 3 SA e hanno fatto 12 prese senza attacco a picche. Una sola, Capriata – Golin, ha raggiunto lo slam (a quadri) da Nord e ha ovviamente mantenuto l'impegno.

Sul prossimo numero di Bd'I cartaceo la cronaca completa dell'evento.